

→ **Il ministro al Meeting** di Rimini: la proposta sarebbe un sogno, ma non ci sono risorse

→ **Bonanni:** meglio un sogno che l'incubo gabbie salariali. Angeletti: continueremo a chiederlo

Contratti, Sacconi gela Cisl e Uil

«Un sogno azzerare le tasse»

«È già tanto se si riuscirà a confermare l'aliquota al 10%». Sacconi frena sugli sgravi sul secondo livello di contrattazione. No anche a Confindustria su nuovi ammortizzatori: le risorse ci sono già.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Tasse zero sugli integrativi aziendali? «Un sogno». Se non è una doccia fredda, poco ci manca. In due parole Maurizio Sacconi, intervenendo al Meeting di Rimini, chiude la porta a Cisl e Uil che avevano chiesto gli sgravi. Come dire: quando si va a far di conto, scompaiono promesse e sogni di gloria. Dopo un'estate di «articolesse» sul welfare giusto, quello formato famiglia, quello etico, quello a misura di nord e di sud, si scopre che il governo non ha nulla di nuovo da offrire se non quello che già c'è. Anzi, forse neanche quello. Il ministro «spera» di poter confermare l'aliquota secca al 10%

Sperimentazione
Solo a dicembre si saprà se il prelievo al 10% va confermato

sulla parte variabile del salario avviata in modo sperimentale quest'anno. Per il resto, non c'è altro da fare. Lo dice a Cisl e Uil, lo manda a dire a Confindustria. I soldi (anche quelli per gli ammortizzatori) sono quelli già stanziati. Quanto alle tasse delle famiglie, il ministro del welfare gela anche chi si aspettava un inizio di quoziente familiare: anche per quello «scopre» che non ci sono i soldi. Insomma, niente di nuovo. Anzi, cattive nuove. Allora, perché tanto dibattere?

POLITICA

Chiaro che l'intervento ha molto di politico e poco di concreto. Prima di tutto il ministro segue un diktat



Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni con il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi

ben preciso: togliere spazi alla Lega. Il Carroccio rischia di espropriare il tema redditi al Pdl, in un momento cruciale per il governo e per le future elezioni regionali. Per questo, meglio rioccupare il campo. Sacconi lo fa da par suo: riproponendo la scissione sindacale. Ma appena incassa la nuova frattura, gli torna indietro una nuova richiesta: quella sulle tasse. Stavolta la «stoppa» subito. Come mai?

POTERI FORTI

Anche qui c'è molto di politico. Le richieste di Confindustria segnalano un malumore che va crescendo negli ambienti imprenditoriali. Le aziende sanno che con le divisioni e gli strappi, sarà difficilissimo chiudere gli ac-

cordi sui contratti. Affrontare le trattative in tempi di crisi a suon di slogan, è assolutamente controproducente. per un governo (qualsiasi governo) perdere il feeling con gli imprenditori significa minare la propria stabilità. per questo Sacconi non nasconde il suo nervosismo. I malumori riaffiorano anche con le banche, infastidite dal progetto Tremontiano della banca del sud. Così il ministro replica stizzito anche a Corrado Passera, che si era lamentato dell'assenza di un piano per il Paese. Tutti segnali che convergono verso una sola tesi: i poteri cosiddetti forti sono infastiditi. In tempi di crisi economica, è un bel problema per il governo. Ecco a cosa servono tutti questi battibecchi su nuovi contratti, su intese

possibili, aperte a tutte le sigle possibili. Ma oltre le parole Sacconi non può andare, per via della composizione stessa del suo governo. «È un governo dove c'è un primo ministro, un superministro e poi tutti sottosegretari», spiega una fonte vicina all'esecutivo. Come dire: Tremonti detta

Damiano

«Invece di fare dibattiti si apra un tavolo sulla crisi economica»

tutte le condizioni. Gli altri ubbidiscono. Il rapporto con industria e finanza è regolato al tesoro. così a sacconi non resta che sollevare polemici

Foto Ansa